



A. Manzoni

Gertrude prenderà il velo

Nel passato non sempre i ragazzi potevano decidere liberamente per il proprio futuro: per esempio era molto frequente che i figli minori delle famiglie nobili fossero costretti ad abbracciare la vita religiosa, così da rinunciare ai beni materiali e lasciare tutta l'eredità al primogenito. Per questo motivo Gertrude, la giovane protagonista del brano, è destinata a diventare suora e viene mandata sin da piccola in convento. Tornata a casa per un breve periodo, viene sorpresa a scambiarsi un messaggio amoroso con un paggio, suscitando l'ira paterna. Gertrude chiede perdono al padre, ma questi approfitta dell'occasione per indurre la figlia, che vorrebbe per sé un destino diverso, a prendere definitivamente i voti monacali.

abilità

LETTURA

LEGGO E APPROFONDISCO

I racconti letti in questa sezione ti hanno fatto compiere un viaggio nel passato e ti hanno presentato situazioni di vita che oggi hanno sapore di irrealtà, di narrazione fantastica e che invece un tempo erano del tutto reali. Le riepiloghiamo di seguito: **tu indica quale ti ha colpito di più** e spiega il perché.

- passatempi serali
- condizione degli "esposti" e adozione
- emigrazione
- rapporto genitori-figli



Vi son de' momenti in cui l'animo, particolarmente de' giovani, è disposto in maniera che ogni poco d'istanza¹ basta a ottenerne ogni cosa che abbia un'apparenza di bene e di sacrificio: come un fiore appena sbocciato, s'abbandona mollemente sul suo fragile stelo, pronto a concedere le sue fragranze alla prim'aria che gli aliti punto d'intorno. Questi momenti, che si dovrebbero dagli altri ammirare con timido rispetto, son quelli appunto che l'astuzia interessata spia attentamente e coglie di volo², per legare una volontà che non si guarda³.

Al legger quella lettera⁴, il principe vide subito lo spiraglio aperto alle sue antiche e costanti mire. Mandò a dire a Gertrude che venisse da lui; e aspettandola, si dispose a batter il ferro, mentre era caldo. Gertrude comparve, e, senza alzar gli occhi in viso al padre, gli si buttò in ginocchioni davanti, ed ebbe appena fiato di dire: – Perdono!

Egli le fece cenno che s'alzasse; ma con una voce poco atta a rincorare⁵, le rispose che il perdono non bastava desiderarlo né chiederlo; ch'era cosa troppo agevole e troppo naturale a chiunque sia trovato in colpa, e tema la punizione; che in somma bisognava meritargli. Gertrude domandò, sommessamente e tremando, che cosa dovesse fare. Il principe (non ci regge il cuore⁶ di dargli in questo momento il titolo di padre) non rispose direttamente, ma cominciò a parlare a lungo del fallo⁷ di Gertrude: e quelle parole frizzavano⁸ sull'animo della poveretta, come lo scorrere d'una mano ruvida su una ferita. Continuò dicendo che, quand'anche... caso mai... che avesse avuto

- 1 ogni poco d'istanza:** ogni piccola richiesta.
- 2 coglie di volo:** prende al volo.
- 3 che non si guarda:** che non sta attenta.
- 4 quella lettera:** il riferimento è alla lettera scritta da Gertrude al paggio e intercettata dal padre.
- 5 atta a rincorare:** disposta a infondere fiducia, a rincorare.
- 6 non ci regge il cuore:** non abbiamo il coraggio.
- 7 fallo:** errore.
- 8 frizzavano:** sfrigoravano, bruciavano.

prima qualche intenzione di collocarla nel secolo⁹, lei stessa ci aveva messo ora un ostacolo insuperabile; giacché a un cavalier d'onore, com'era lui, non sarebbe mai bastato l'animo di regalare a un galantuomo una signorina che aveva dato un tal saggio¹⁰ di sé. La misera ascoltatrice era annichilata: allora il principe, raddolcendo a grado a grado la voce e le parole, proseguì dicendo che però a ogni fallo c'era rimedio e misericordia; che il suo era di quelli per i quali il rimedio è più chiaramente indicato: ch'essa doveva vedere, in questo tristo accidente¹¹, come un avviso che la vita del secolo era troppo piena di pericoli per lei...

– Ah sì! – esclamò Gertrude, scossa dal timore, preparata dalla vergogna, e mossa in quel punto da una tenerezza istantanea.

– Ah! lo capite anche voi, – riprese incontanente¹² il principe. – Ebbene, non si parli più del passato: tutto è cancellato. Avete preso il solo partito onorevole, conveniente, che vi rimanesse; ma perché l'avete preso di buona voglia, e con buona maniera, tocca a me a farvelo riuscir gradito in tutto e per tutto: tocca a me a farne tornare tutto il vantaggio e tutto il merito sopra di voi. Ne prendo io la cura.

Così dicendo, scosse un campanello che stava sul tavolino, e al servitore che entrò, disse: – La principessa e il principino subito.

E seguì poi con Gertrude: – Voglio metterli subito a parte della mia consolazione; voglio che tutti comincin subito a trattarvi come si conviene. Avete sperimentato in parte il padre severo; ma da qui innanzi proverete tutto il padre amoroso.

A queste parole, Gertrude rimaneva come sbalordita. Ora ripensava come mai quel – sì – che le era scappato, avesse potuto significar tanto, ora cercava se ci fosse maniera di riprenderlo, di restringerne il senso; ma la persuasione del principe pareva così intera, la sua gioia così gelosa, la benignità così condizionata, che Gertrude non osò proferire una parola che potesse turbarle menomamente.

9 nel secolo: nella vita "mondana", contrapposta alla vita religiosa.

10 un tal saggio: una tale prova.

11 accidente: situazione spiacevole. Il padre si riferisce al biglietto "galeotto".

12 incontanente: in un attimo, subito.



Gertrude prenderà il velo

Dopo pochi momenti, vennero i due chiamati, e vedendo lì Gertrude, la guardarono in viso, incerti e meravigliati. Ma il principe, con un contegno lieto e amorevole, che ne prescriveva loro un somigliante, – ecco, – disse, – la pecora smarrita: e sia questa l'ultima parola che richiami triste memorie. Ecco la consolazione della famiglia. Gertrude non ha più bisogno di consigli; ciò che noi desideravamo per suo bene, l'ha voluto lei spontaneamente. È risoluta, m'ha fatto intendere che è risoluta...

A questo passo, alzò essa verso il padre uno sguardo tra atterrito e supplichevole, come per chiedergli che sospendesse, ma egli proseguì francamente: – che è risoluta di prendere il velo.

– Brava! bene! – esclamarono, a una voce, la madre e il figlio, e l'uno dopo l'altra abbracciarono Gertrude; la quale ricevette queste accoglienze con lacrime, che furono interpretate per lacrime di consolazione. Allora il principe si diffuse a spiegar ciò che farebbe per render lieta e splendida la sorte della figlia. Parlò delle distinzioni di cui goderebbe nel monastero e nel paese; che là sarebbe come una principessa, come la rappresentante della famiglia; che, appena l'età l'avrebbe permesso, sarebbe innalzata alla prima dignità; e, intanto, non sarebbe soggetta che di nome. La principessa e il principino rinnovavano, ogni momento, le congratulazioni e gli applausi: Gertrude era come dominata da un sogno.

Alessandro Manzoni, I promessi sposi, Einaudi

